

POESIE DI MARE agosto 2025 Marina Romea

Roma d'agosto

I nostri cuori sono sordi
e la sentono da secoli
la canzone che si spande –
grande come il mondo
che ci crede più di noi
a cambiarlo solo un poco
strade strette e poi l'estate
Ma insomma che aspettiamo
anche a Roma
d'agosto
cade la neve

Che dal tartaro siamo fuori
io ci credo sole sale
davanti questa estate –
tutti quanti incantati
forse questa oppure no,
un'assunzione di Botticelli
come un mare da cui nasci
Ma insomma che aspettiamo
anche a Roma
d'agosto
cade la neve

Linda

C'è, va e vieni
tra terra e cieli
non sento le parole
non canto un'ode
per questa sproporzione
che ci fa
dire e non capire
l'infinito.

Naufragi

In un mare di pensieri
risuona chiocchia la lotta
dei riflessi

Fino alla riva delle logiche
invidia e seguo il senso
e le correnti
Non è che le lascio perdere
è che mi perdo
nei naufragi dei poeti.

Pungoli

Il sole cresce
sopra le esche
e gli stagni
dei nostri cuori.
Visioni
che li rianimano
e occhi gonfi
che ospitano.
Gli aironi

Il sovrano che appartiene al tempo

Filtra
finalmente oltraggia
come un alunno (prima imbranato)
il velo veto,
la coltre, e instaura
nel mare le stanze
della sua corte.
E' il sole
di quest'ora
cui appartiene
sovrano.

Dopo la tempesta
ogni pesce che si ossigena
è un riflesso possibile
sulla torbida superficie,
un inganno
che sfugge al sole
senza sapere dove

Ori fugaci

Il fiume è triste qui,
non gli basta di essere arrivato.
Oltre il molo,
l'altra riva,
le barche ed il capanno.
Altrove, insomma, sempre altrove.
E me lo dici ora che sono arrivato?
Credevo non alle acque,
ma alla luce del sole aperta.
Eccola, era là oltre.
Orefice di fortune fugaci
ora gli ori – lo sapevo, in fondo –
sono arrivati qui
puri, nostri, tardivi.

Forse verso la foce

Le stonature,
le sbiaditure,
le sbavature
dei decenni
Hanno commosso
le partiture...
Il vento ha soffiato,
sotto le pagine del nostro libro:
pure ora mi appaiono –
Tutte le riviere di sera.
Oltre il fiume Lamone.

È vuoto. Solo l'amore pneuma
sotto tutte le cose
le fa dall'origine essere uno.
E mi appare vertigine
che non cede. Al dipendere dal destino,
reclama Dio di persona e lo invoca.
Nelle corse di Ferragosto sa di sole!
Prende gli schizzi calciati dai bambini
lungo le passeggiate sulla riva! Avverte
la fine dentro ogni cosa, questo sì,
ma questo altresì sa
che i tempi e i modi son di Dio.
Ancora una volta intanto
dimmi, cosa ha detto l'ultima volta?

Incrocio di fiume e di mare

Se la poesia
non di tagliarlo
ma di affocarlo
Lo stato d'animo
avesse l'onere
e a volte l'onore

Sarebbe la foce
l'avere il mare
lo splendere del fiume
Sarebbe una giovane
generazione straniera
che si sente prigioniera

Si libereranno
in un modo
o nell'altro
Con lo spazio
anche il tempo, nel mare
del silenzio che scorre

Mistero di mare

Perché accade
che la risacca tace
eppure le voci
si fanno più lontane?